

Statale, slitta a marzo il bando per la nuova cittadella Expo

Rinvio a sorpresa della discussione prevista nel Cda del 29 gennaio: nessun documento sarà presentato

22

Migliaia
Il numero delle persone coinvolte dal trasferimento

335

Investimento
I milioni necessari per il trasloco delle facoltà a Mind

Slittano ancora una volta i tempi del bando di gara per il masterplan del nuovo campus scientifico della Statale sull'ex area Expo.

Doveva essere lanciato entro Natale, poi — due mesi fa — il rettore Elio Franzini aveva assicurato che sarebbe stato non più tardi del 1 febbraio. Ora invece via Festa del Perdono fa sapere che la data sarà all'inizio di marzo.

Eppure un Cda è già fissato per il 29 gennaio e doveva teoricamente dibattere proprio del bando. Venerdì scorso agli undici consiglieri era arrivata notizia che nessun documento sarebbe stato fornito prima del Cda: nessuna seduta preli-



Intesa Giovanni Azzone (Arexpo) ed Elio Franzini (Statale)

minare per discutere, quindi. L'ipotesi di uno slittamento del voto era nell'aria, anche se i tempi stringono.

L'iter burocratico, del resto, è complesso. I soggetti coinvolti devono presentare documenti integrativi, fanno sapere alcune fonti, per metà febbraio dovrebbe essere chiuso il procedimento. A quel punto il bando sarà sottoposto per il dibattito e il via libera in un nuovo Cda da fissare.

Del campus aveva iniziato a parlare ancora nel 2015 l'ex rettore Gianluca Vago che aveva raccolto consensi. Il trasloco, 335 milioni di investimento, coinvolgerà 22 mila universitari fra professori, allievi

e personale tecnico amministrativo — coi dipartimenti di Biologia, Biotecnologie, Agraria e Farmacia e ancora Scienze della terra, Chimica, Fisica, Matematica e Informatica.

Riavvolgendo il nastro dei tempi, il progetto era stato approvato dagli organi accademici lo scorso marzo. Il percorso economico-finanziario dell'opera era stato poi avalla-

to a fine luglio. A fine settembre, infine, il Cda aveva ricevuto il parere favorevole del Dipe (Dipartimento per la programmazione economica del governo) al piano finanziario del colosso australiano dell'immobiliare Lendlease, avviando di fatto l'iter per il bando di gara.

Nel frattempo ci sono stati però la dipartita del direttore generale Walter Bergamaschi, appena passato alla guida dell'Ats Città metropolitana sostituito da Roberto Conte, e l'intoppo di un ricorso al Tar (il Tribunale amministrativo ha respinto l'istanza).

El.An.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

È di fine settembre il parere favorevole del Dipe al piano della società Lendlease

IL DOSSIER L'INDOTTO GENERATO DA 200 MILA RAGAZZI

L'analisi

● L'analisi è stata condotta da Phosphorosrl, che ha stimato tutti i capitoli di spesa: vitto, alloggio, cultura, divertimento

● Per quanto riguarda i consumi, la presenza di studenti universitari genera un indotto di 470 milioni (dai 422 milioni nel 2015): sono conteggiati gli incassi di bar, ristoranti, supermarket, negozi e librerie

● L'altro settore stimato, e che genera una cifra ancora più consistente, è quello immobiliare: i ricavi derivati dalla presenza di universitari in città arrivano a 782 milioni

● La cifra sull'indotto immobiliare è salita del 13 per cento in meno di tre anni

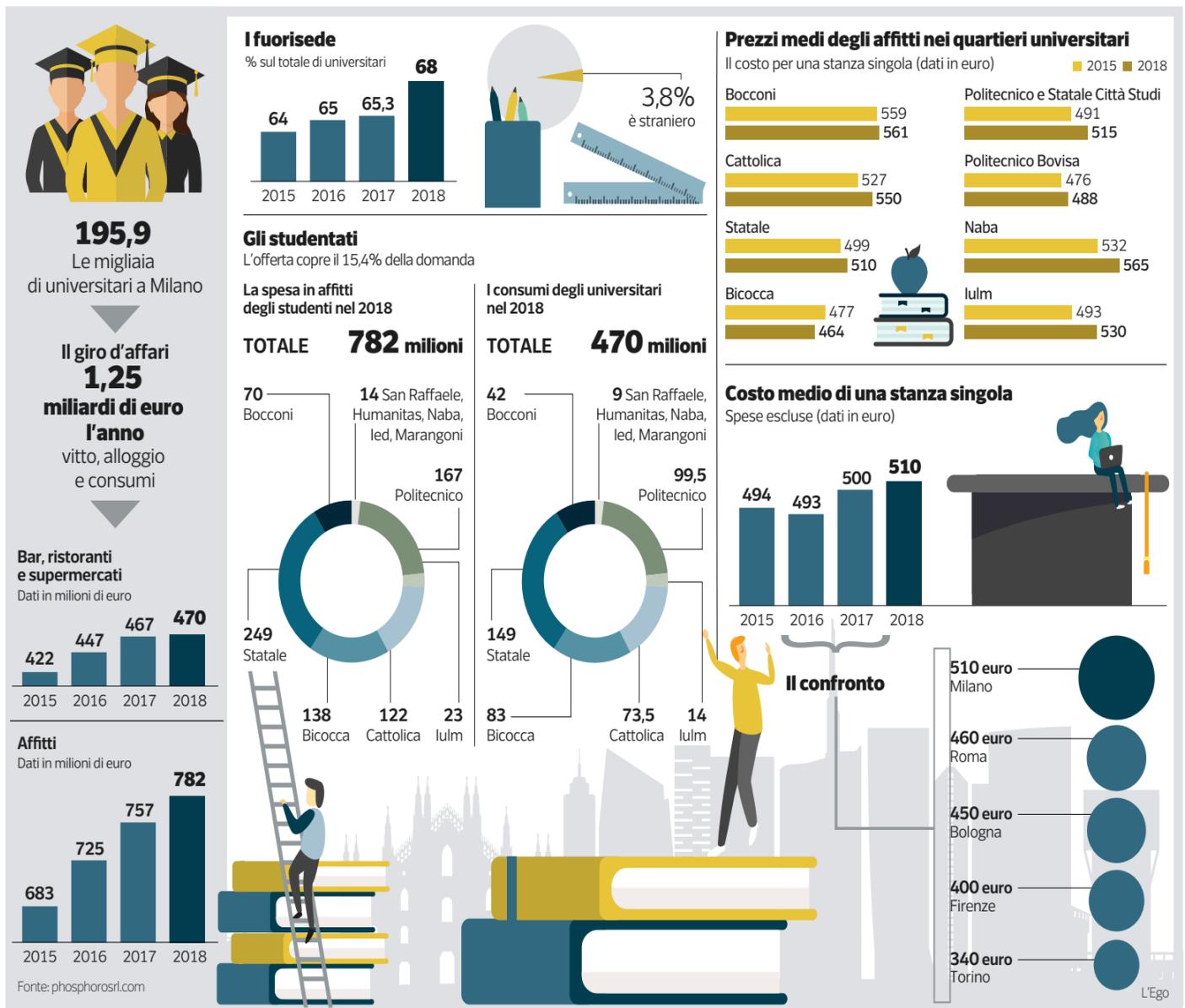
di **Elisabetta Andreis**

Più di un miliardo di euro l'anno: tanto vale la presenza degli universitari a Milano e la cifra è in netta crescita, secondo un'analisi di Phosphorosrl.com che stima tutti i capitoli di spesa: vitto, alloggio, movida, cultura.

L'indotto per i consumi è di 470 milioni: locali, ristoranti, supermarket, librerie, negozi in questo senso fanno fortuna. L'altra parte della somma, più consistente, rappresenta i ricavi immobiliari: 782 milioni, salita del 13 per cento in meno di tre anni. Il trend dà la misura dell'affare dove si stanno tuffando, in ritardo rispetto alle altre capitali d'Europa, i maggiori operatori del settore e le stesse scuole. Parola d'ordine: costruire studentati.

«La carenza di sistemazioni a costo calmierato è il tallone d'Achille degli atenei milanesi, sempre più attrattivi. Si parla di circa 200 mila ragazzi per otto università e tre istituti di Design e Moda (Marangoni, Ied, Naba). Quasi sette su dieci sono fuori sede mentre gli studentati, non più di trenta in città, coprono appena il 15 per cento della richiesta — nota Simone Cesana, amministratore delegato di Phosphoro, a sua volta a caccia di palazzine da gestire —. In capo a qualche anno i campus di nuova costruzione arriveranno a raddoppiare la quota che resta comunque molto bassa». La scarsità dell'offerta, in linea teorica, può persino influire negativamente sulla scelta della sede di studi. Gioca a sfavore di Milano, insomma. «D'altro canto in questo contesto i privati hanno ancora molto margine di guadagno con le locazioni», ribatte l'esperto.

I conti sul pacchetto università sono tra l'altro utili per capire la mole di ricchezza che si sposterà da Città studi all'area Expo quando traslocherà il polo scientifico della Statale: è un giro d'affari che sfiora i 130 milioni. «Naturalmente presto questa ricchezza



Affitti, spesa e movida: gli studenti universitari valgono 1,2 miliardi

Fuorisede il 68%. Solo dagli alloggi 782 milioni l'anno

verrà rimpiazzata dai nuovi occupanti dei palazzi. Ma nel brevissimo periodo l'effetto si sentirà e queste stime sono prudenziali, al ribasso», assicura.

Per Arexpo si parla di uno spazio che dovrebbe accogliere poco più di 20 mila studenti di cui quasi settecento stranieri. A questi si aggiungono

1.800 ricercatori e poco meno di 500 persone tra amministrativi e tecnici: oltre 22.000 persone aggiuntive andranno a popolare la zona di Rho-Pero, dunque. Un tesoro? Pare di sì. «I fuori sede, in Statale, sono il 65 per cento degli iscritti. Se un posto letto vale mediamente 510 euro al mese, il conto è presto fatto: poco più

di 90 milioni di euro l'anno solo per gli affitti — dettaglia la ricerca —. A questi se ne aggiungono almeno altri 35 per il vitto, il divertimento e gli altri consumi: così si arriva a 130 milioni totali».

Dal punto di vista di chi loca spazi, nota ancora la società, il margine di guadagno negli ultimi tre anni è cresciuto

costantemente. Nel 2015 una stanza singola rendeva 494 euro al mese, nel 2016 ne garantiva 493, nel 2017 si è saliti a 500 e quest'anno siamo arrivati a quota 510 escluse le spese, e proprio la presenza degli atenei tiene alti i prezzi. «Risultano avvantaggiati i proprietari di appartamenti con quattro o più stanze che oggi difficilmente sono spendibili sul mercato immobiliare ma sono invece l'ideale per il popolo studentesco».

Specularmente però il disagio è dei ragazzi: non è facile mantenersi, anche se a livello di tasse scolastiche le agevolazioni e le borse di studio aiutano sempre di più. Secondo un'altra ricerca, condotta da Scenari Immobiliari-Campus, Milano è la più cara tra le città italiane. Tengono i canoni delle zone più centrali, salgono quelli delle aree più decentrate.



Online
Leggi, commenta e condividi le notizie sul sito internet **milano.corriere.it**